

1. Gesù colui che è venuto, che viene e che verrà

Diamo uno sguardo d'insieme alle tre letture. Si potrebbe dire che la prima domenica di Avvento risponde alla domanda di fondo che si fa Marco in tutto il suo vangelo: chi è Gesù? Cristo è colui che è venuto, che viene e che verrà.

E' venuto: è venuto nel mistero dell'incarnazione in cui si è svelata la paternità divina: Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio (Cfr Gv 3, 16). E così la prima lettura (Cfr Is 63, 16b-17.19b; 64, 2-7) è tutta incentrata su Dio Padre che ha cura dei suoi figli piccoli, fragili e peccatori. Dio è Padre. Gesù è venuto per rivelare il volto paterno di Dio.

Viene: viene adesso nella vita dei cristiani di oggi. E così la seconda lettura presenta, attraverso il saluto di Paolo alla comunità di Corinto, un quadretto sintetico della vita dei cristiani: *“Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza”* (1Cor 1, 4-6).

Verrà: verrà (Cfr Mc 13, 33-37) alla fine dei tempi; attendilo dandoti da fare; la vigilanza non è passività, ma azione attenta e operosa.

2. Dio: il Padre, il Pastore, il Padrone

Potremmo rileggere le letture bibliche anche con un altro schema, forse più didattico e concreto. La liturgia

della prima domenica di Avvento (Anno B) ci presenta Dio, con i tre P: padre, pastore, padrone.

Padre: lo fanno sia la 1° che la 2° lettura. Per dire che Dio è Padre Isaia evidenzia la situazione del popolo: il suo peccato: *“Ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore”* (Is 63, 17); *“Abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli”* (Is 64, 4); *“Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento”* (Is 64, 5); *“Ci avevi messo in balia della nostra iniquità”* (Is 64, 6). E conclude al v. 7: *“Ma tu sei nostro padre”* (Is 64, 7). Noi siamo argilla. La nostra fragilità si risolve nella consapevolezza che siamo avvolti dall'amore di un padre. E questo basta!

Ma anche la seconda lettura ci parla di Dio come Padre: *“Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro”* (v. 3); caratteristiche di Dio Padre è la grazia e la pace. Grazia è il dono della salvezza; la pace è l'insieme di tutti beni materiali e spirituali che ne consegue. Se i cristiani sono avvolti dalla grazia e dalla pace di Dio Padre possono stare tranquilli e attendere con fiducia il ritorno finale di Cristo.

Pastore: Lo fa specialmente il Salmo 79. *“Tu, pastore d'Israele, ascolta”*. Il Signore è il pastore di Israele. In un momento di particolare difficoltà sociale il popolo invoca Dio che gli stia accanto, come un pastore fa con il suo gregge. C'è sullo sfondo forse una sconfitta nazionale subita da un nemico vicino... Invocare Dio come pastore significa voler ritornare al cammino dell'esodo quando Dio veramente era per Israele un pastore. Giacobbe benedicendo il figlio Giuseppe, dice:

“Dio è colui che mi pasce sin dalla giovinezza” (Gn 48, 15).

Padrone: lo fa il vangelo. Dio è come un padrone: non da temere, però. La vigilanza è duplice: quella del portiere, che è attesa e desiderio, cioè amore. Questa attesa infatti non è segnata dalla paura. L’attesa qui è piuttosto segnata dall’amore per il padrone. Lo si desidera incontrare quando arriva. Perché lo si ama. L’attesa vigilante non è guidata dal timore o dalla paura, ma dal desiderio di aprirgli subito.

Ma c’è anche la vigilanza dei servi: quella sulla casa. *“È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare”* (v. 34). Tale vigilanza si trasforma in impegno a custodire la casa, a svolgere al meglio il compito ricevuto; è, in altre parole, l’operosità.

Possiamo concludere allora che se Dio è padre, noi siamo figli; se Dio è pastore noi siamo pecore; se Dio è padrone noi siamo servi. Tutti, figli, pecore e servi, in attesa amorosa del Signore che sta per venire.